

CON LA PARTECIPAZIONE DI DECINE DI MIGLIAIA DI LAVORATORI E CITTADINI

Grandi manifestazioni in tutta Italia nella giornata della solidarietà democratica

L'augurio di Pajetta al popolo del Guatemala - Il discorso di Terracini a Palermo - L'azione di soccorso ai perseguitati e la lotta in difesa delle libertà costituzionali - Esempi scandalosi di un regime poliziesco

Il discorso di Terracini

DALLA REDAZIONE "L'ERMITANO"

PALERMO, 20 (A.C.). — Nel più grande teatro di Palermo, il Politeama Garibaldi, si è svolto il discorso di Terracini, che per i governanti di oggi resta lettera morta, poiché ancora sono in vigore leggi liberticide e fasciste. Il popolo ha creduto invece nella Costituzione, e da questo contrasto fra le cose promesse e la negazione delle promesse, sono scaturite le grandi lotte per la terra e per la fabbrica, i conflitti, gli scioperi, le proteste, le lotte, le violenze, la cronaca di questi ultimi anni. Nessuno Stato e oggi armato contro i cittadini come il nostro; l'Italia conta 84.000 uomini armati ed equipaggiati, come un vero esercito di quasi 100.000 uomini, non impiegati per proteggere i cittadini, i rimanenti 74.000 vengono scagliati contro gli italiani. Il fascismo è stato superato soltanto sotto certi aspetti istituzionali; in realtà, il regime giuridico che vive, anzi che

no di Terracini è stato dedicato alla Costituzione della Repubblica, che per i governanti di oggi resta lettera morta, poiché ancora sono in vigore leggi liberticide e fasciste. Il popolo ha creduto invece nella Costituzione, e da questo contrasto fra le cose promesse e la negazione delle promesse, sono scaturite le grandi lotte per la terra e per la fabbrica, i conflitti, gli scioperi, le proteste, le lotte, le violenze, la cronaca di questi ultimi anni. Nessuno Stato e oggi armato contro i cittadini come il nostro; l'Italia conta 84.000 uomini armati ed equipaggiati, come un vero esercito di quasi 100.000 uomini, non impiegati per proteggere i cittadini, i rimanenti 74.000 vengono scagliati contro gli italiani. Il fascismo è stato superato soltanto sotto certi aspetti istituzionali; in realtà, il regime giuridico che vive, anzi che

oppresse l'Italia, è ancora quello del fascismo. Quale è oggi, infatti, quel diritto sancito dalla Costituzione che viene interamente negato? Non certamente quello dell'inalienabilità della libertà personale, se si pensa che, ogni anno, dei 300.000 cittadini arrestati non più di 4.000 subiscono condanne che siano pari al carcere preventivo sofferto. La violenza fisica e morale non è stata ancora bannata dalle caserme; la libertà e la segretezza di ogni forma di comunicazione sono sfacciatamente violate; la libertà di stampa manifesti, opuscoli, giornali e fortemente ostacolata; l'altoparlante è diventato, per i governanti, più pericoloso della bomba atomica; il diritto di sciopero è sabotato. A riprova di questo stato di illegalità, il compagno Terracini ha letto significativi scritti di uomini insospettabili, quale l'attuale presidente del Consiglio Scelba che nel '48 proponeva

un disegno di legge per la abrogazione degli articoli fascisti contenuti nel testo di P. S., disegno di legge che, a sei anni di distanza, è ancora allo stadio di progetto; quale il Presidente della Repubblica Einaudi, che dichiarava come «il delitto Carteggio della democrazia liberale è via il prefetto, che fu inculcato nel corpo politico italiano da Napoleone». Dopo un nuovo, impressionante elenco di abbroccati episodi di deduzione della libertà e di scandali, casi di intolleranza, che risentono la più feroce vendetta religiosa, Terracini ha concluso affermando che ogni italiano è interessato a difendere il diritto di tutti gli italiani. Questo vuole e per questo agisce «Solidarietà democratica»; nella inoperante incertezza del diritto essa ha a sua guida la Costituzione repubblicana; in difesa, la diffonde, la rende popolare.

Si riuniscono oggi a Ferrara le segreterie di tutte le CdL dell'Emilia e della Romagna

Nuova rottura delle trattative sulla vertenza bracciantile provocata dalla intransigenza degli agrari di fronte alle moderate richieste dei sindacati - Divergenze nel campo padronale - Una proposta del prefetto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

FERRARA, 20. — Le trattative per la vertenza agricola si sono di nuovo rotte. Questa sera in Prefettura, dove le parti erano state convocate dal prefetto e dall'ingegner Vignorelli, il gruppo dirigente degli agricoltori ha voluto riconfermare che è ancora intransigente, respingendo le moderate richieste di miglioramenti economici che i dirigenti sindacali avevano ridotto ai minimi indispensabili, sfidando di ogni questione di principio, che sinora era stata impugnata come pretesto per accanire le trattative.

E' bene che l'opinione pubblica sappia che le ultime proposte dei lavoratori sono le seguenti: applicazione del contratto nazionale per i salari fissi, oltre ad un aumento di lire 1.600 mensili, confermando il diritto al riposo festivo; un aumento di lire 115 al giorno per i braccianti, con impegno di stipulare entro la prossima annata agricola l'accordo extralegge per l'assistenza; ritiro

delle disdette e dei licenziamenti in tre ore; rappresentanza effettiva nei salarj nel corso dello sciopero. I dirigenti dei lavoratori hanno voluto andare oltre, proponendo nuove formule ancor più moderate. Non è servito a nulla agli effetti della conclusione della vertenza, ma ha messo in luce le divergenze fra gli stessi rappresentanti degli agricoltori. Vi è un gruppo, quello che è riuscito ancora una volta a prevalere fra gli agricoltori, che voleva rompere a tutti i costi per insapirare la lotta. E' il gruppo che non rinuncia alle tentazioni e alle nostalgie pericolose. Vi è poi anche chi fra gli agricoltori rivela maggior moderazione.

Sono prevalsi, abbiamo detto, gli intransigenti, che vogliono spostare sempre più la vertenza sindacale sul piano politico, nel tentativo di umiliare i lavoratori e colpire le organizzazioni. A costoro i lavoratori hanno opposto ed opporranno con tanto più vigore la loro lotta e la fiera difesa della loro organizzazione.

Dopo la rottura delle trattative, il prefetto ha letto una dichiarazione che afferma che «la vertenza è giunta ad un punto morto e con rammarico constatiamo il mancato accordo in sede provinciale». In tale situazione — ha continuato il prefetto — invito formalmente le parti a sottoporre la risoluzione della vertenza all'arbitrato del ministro del Lavoro, purché immediata cessazione dello sciopero da parte della Camera del Lavoro. Resto in attesa di una definitiva risposta al più presto possibile e comunque non oltre le ore 12 di domani lunedì.

Oppositori di Saragat invalidano il risultato del Congresso del PSDI

La Pira auspica il dialogo per la pace - La corrente dei sindacalisti d.c. si presenterà autonoma al Congresso - Attacco di Malagodi al malcostume clericale

Mentre l'attenzione degli osservatori politici si rivolta all'ormai imminente congresso nazionale della D.C., è venuto ieri alla luce un curioso strascico del congresso socialdemocratico: alcuni «oppositori» fra cui vi sarebbe Romita, hanno invalidato il risultato della votazione che pose fine al congresso dando la maggioranza a Saragat. Secondo costoro 1.500 voti sarebbero stati attribuiti erroneamente alla lista centrista saragattiana ed avrebbero contribuito a far eleggere negli organismi direttivi del PSDI clienti di Saragat al posto di candidati che si ritengono in maggior diritto di appartenere alla direzione del partito.

In vista del Congresso nazionale di Napoli, che comincerà sabato prossimo, si sono tenuti ieri numerosi congressi provinciali democristiani. Al Nord è prevalso un orientamento verso sinistra, i delegati del congresso nazionale sono stati impegnati a sostenere «una intransigente chiusura a destra sul piano parlamentare e amministrativo con particolare riguardo alla situazione meridionale», a richiedere l'unione delle forze congressuali di sinistra. A Massa Carrara ha vinto la corrente di Gronchi e a Taranto è stata chiesta l'accettazione della politica sociale della D.C. Dal canto suo, il sindacalista Pastore ha dichiarato che la sua corrente, denominata «forze sociali», ha raccolto «per il momento il 30 per cento dei suffragi nei vari congressi provinciali eleggendo 117 delegati su 343». Pastore ha poi escluso una sua alleanza con la corrente gronchiana e ha preannunciato che il suo gruppo si presenterà al congresso napoletano in una posizione di piena autonomia.

La principale incognita delle assise nazionali democristiane è rappresentata dalla reale consistenza della corrente di «Iniziativa democratica» che fa capo a Fanfani. L'annuncio che questo gruppo avrebbe ottenuto il 55-60 per cento dei suffragi nei congressi provinciali ha

dato la stura ad una serie di contestazioni le quali hanno contribuito a mettere in chiaro i metodi politici dei Fanfani e il costante inpermeabilità del loro atteggiamento. Si fa notare che, ovunque la corrente di «Iniziativa democratica» è riuscita a prevalere attraverso le alleanze più trasformiste: accordi «ad hoc» con i «popolari», o con i «socialisti» o con i «socialisti della base». La giornata politica di ieri registra anche altri avvenimenti. In primo luogo un discorso dell'on. La Pira al terzo Congresso internazionale per la pace e la civiltà cristiana. Il sindaco di Firenze non si è limitato soltanto a pronunciarsi per la pace tra le nazioni ma ha voluto precisare che «la pace non tutti cerchiamo non ha un aspetto solo, non è soltanto la pace militare, che è già cosa di immensa portata. Tutte le nostre iniziative di pace — ha continuato La Pira — a nulla approdano se non con un atto solo di guerra potessero esser stradicato dalla faccia della terra le città essenziali — Firenze compresa! — che costituiscono i documenti vivi della civiltà umana. La costituzione della pace presuppone l'esistenza, almeno, di una possibilità fisica di dialogo tra le parti discordanti; ma come faremmo tale dialogo se questa possibilità anche fisica fosse eliminata e fosse provocata sulla faccia della terra uno sconvolgimento di dimensioni planetarie e apocalittiche? Noi abbiamo nell'animo una grande speranza: nonostante le difficoltà ancora e così complesse e così gravi, noi crediamo nella possibilità che si dia veramente mano alla costruzione del grande edificio della pace totale, della pace vera tra tutti i popoli». Napoli ha parlato il segretario del P.L.I. Malagodi. Dimenticando, per una volta, di fare da mosca cocchiera alle velleità reazionarie della D.C. Malagodi ha avuto lo ardire di mettere il dito su

una delle piaghe del malgoverno clericale: la Cassa del Mezzogiorno. «Ci opporremo decisamente — egli ha detto — a qualsiasi tentativo di togliere alla Cassa il carattere di strumento dello Stato per farne lo strumento di un partito o di una fazione dentro un partito». Sono prevalsi, abbiamo detto, gli intransigenti, che vogliono spostare sempre più la vertenza sindacale sul piano politico, nel tentativo di umiliare i lavoratori e colpire le organizzazioni. A costoro i lavoratori hanno opposto ed opporranno con tanto più vigore la loro lotta e la fiera difesa della loro organizzazione.

Accordo commerciale tra U.R.S.S. e Islanda. MOSCA, 20. — E' stato firmato a Mosca un protocollo commerciale sovietico-islandese per il periodo 1 luglio 1954-31 dicembre 1955. In base al protocollo, l'U.R.S.S. si impegna a fornire all'Islanda, attraverso la compagnia di navigazione sovietica, articoli di metallo, attrezzature ed altre merci, in cambio di prodotti di pesce, aringhe salate e sardine. La giornata politica di ieri registra anche altri avvenimenti. In primo luogo un discorso dell'on. La Pira al terzo Congresso internazionale per la pace e la civiltà cristiana. Il sindaco di Firenze non si è limitato soltanto a pronunciarsi per la pace tra le nazioni ma ha voluto precisare che «la pace non tutti cerchiamo non ha un aspetto solo, non è soltanto la pace militare, che è già cosa di immensa portata. Tutte le nostre iniziative di pace — ha continuato La Pira — a nulla approdano se non con un atto solo di guerra potessero esser stradicato dalla faccia della terra le città essenziali — Firenze compresa! — che costituiscono i documenti vivi della civiltà umana. La costituzione della pace presuppone l'esistenza, almeno, di una possibilità fisica di dialogo tra le parti discordanti; ma come faremmo tale dialogo se questa possibilità anche fisica fosse eliminata e fosse provocata sulla faccia della terra uno sconvolgimento di dimensioni planetarie e apocalittiche? Noi abbiamo nell'animo una grande speranza: nonostante le difficoltà ancora e così complesse e così gravi, noi crediamo nella possibilità che si dia veramente mano alla costruzione del grande edificio della pace totale, della pace vera tra tutti i popoli». Napoli ha parlato il segretario del P.L.I. Malagodi. Dimenticando, per una volta, di fare da mosca cocchiera alle velleità reazionarie della D.C. Malagodi ha avuto lo ardire di mettere il dito su

Nuovo delitto in provincia di Nuoro

ONORIO DOLCETTI

CAGLIARI, 20. — Oggi nella campagna di Sarule, in provincia di Nuoro, sei fuorilegge mascherati e armati, alcuni di loro con fucile da caccia, hanno sparato di fronte a quattro intellettuali. Dopo aver loro intimato di alzare le mani, i fuorilegge ne hanno preso di mira uno, Salvatore Chessa, di 42 anni, e gli hanno sparato vari colpi ferendolo. Nessuna violenza è stata fatta invece contro gli altri intellettuali, dal fuorilegge che si è subito allontanato, fare che si tratti di una vendetta.

Gesto feroce di Vignorelli a una cerimonia parigiana

VERBANIA, 20. — Di un intollerabile gesto di fazione si è reso responsabile oggi a Parigi il ministro Vignorelli durante la celebrazione del decennale del sacrificio del 42 martiri di Fondo Teco.

Una bimba 12enne annega nel tentativo di salvare il padre

La duplice mortale sciagura avvenuta presso Milano - La piccola, eroica sordomuta si è lanciata in acqua vedendo che il genitore stava affogando nella pozza

VERBANIA, 20. — Un intollerabile gesto di fazione si è reso responsabile oggi a Parigi il ministro Vignorelli durante la celebrazione del decennale del sacrificio del 42 martiri di Fondo Teco. Dopo che il ministro aveva pronunciato, di fronte a una folla di 42 anni, un ambiguo discorso di commemorazione, quando stava per affacciarsi al microfono per recare l'addio, i trovavano il manovale, e i due ragazzi, Mario Ferri, il custode della casa, ad un tratto sentiva il Moscatelli invocare aiuto. Egli era scivolato nell'acqua e non sapeva nuotare, tentava di perdersi, e di salvarsi.

Allora, con un ammirevole slancio, la piccola Luciana, la bimba di 12 anni, era rimasta sorda per un attacco di meningite, pur non udendo le invocazioni del padre, ma rendendosi conto delle tragiche condizioni in cui si trovava, si tuffava. La scena, sordissima, si svolgeva sotto gli occhi del piccolo Luciano, che non trovava nemmeno la forza di gridare di salvarsi.

padre e figlia immobili nella rigida freddezza della morte. Luigi Moscatelli lavorava da un anno nella casa e solo da quindici giorni la famiglia, che egli aveva lasciato a Castiglione della Pescaia, aveva potuto raggiungerlo. Luigi Moscatelli amava profondamente la piccola Luciana, che il male a otto anni aveva reso sordo e aveva speso tutti i risparmi per farla curare presso un istituto per sordomuti. Da 10 giorni appena Luciana aveva raggiunto la famiglia, e oggi avrebbe dovuto cominciare a lavorare di cucito presso un istituto per aiutare la famiglia.

Quando abbiamo chiesto a Maria Piva se ora sarebbe tornata a Castiglione, la poveretta ci ha risposto: «Come posso tornare laggiù, dove c'era solo la miseria per noi? Spero di trovare lavoro qui per mantenere ora i miei figli».

Forse in settimana un nuovo confronto fra Piero Piccioni e

Quattro trafficanti di stupefacenti tratti in arresto in base alla storia del siciliano Simola - Una perizia psichiatrica richiesta

Alcuni avvenimenti di grande importanza, si potrebbe dire anche autentici colpi di scena, hanno caratterizzato la attività del dott. Sepe in questa ultima settimana. La portata ed il valore di tali avvenimenti potrà forse essere valutata appieno solo nei prossimi giorni, alla luce dei nuovi sviluppi che «la vicenda Montesi» potrà assumere. E sulla base degli avvenimenti dell'ultima settimana scorsa, ci si attende per quella appena cominciata nuovi colpi di scena. Si parla, fra l'altro, con insistenza, di un nuovo arresto che sarebbe ormai imminente.

Da i colloqui del magistrato con Alida Vito e Piero Piccioni al nuovo confronto Capito-Montagna, dalla perquisizione effettuata nell'abitazione di Silvano Muto e nella redazione di Attualità all'arresto di Adriana Bisaccia è stata una successione febbrile di fatti che, se da un lato ha suscitato un vivo interesse nell'opinione pubblica, riproponendo con forza all'attenzione generale il «caso Montesi», dimostra d'altro canto che si stanno accelerando i tempi e che la conclusione dell'istruttoria non deve essere troppo remota.

Previsioni per quanto concerne la prossima attività del Presidente Sepe e estremamente rischioso farne. Ripetiamo, invece, a puro titolo di «conca», alcune voci che corrono insistentemente negli ambienti giornalistici e nei corridoi del Palazzo di Giustizia.

Secondo tali fonti sarebbe da prevedere a breve scadenza un confronto Piccioni-Bisaccia ed un interrogatorio di Silvano Muto. La seconda ipotesi viene formulata come logica conseguenza del sequestro di documenti avvenuto durante la nota perquisizione. In relazione all'attività trascorsa è stato possibile solo ricostruire nella sua interezza «lo episodio Pantaleoni».

Tale episodio sembra dover essere connesso non già al filone principale di cui l'istruttoria in corso si occupa, vale a dire l'indagine sulla morte di Wilma, ma alla attività di alcuni spacciatori di stupefacenti che in vario modo, risultano legati alla vicenda Montesi.

Il dott. D'Amelio, prese le mosse dai noti appunti segreti consegnati da Anna Maria Caglio al colonnello Fontana da alcuni mesi fa, si è occupato di alcuni documenti, tra i quali, in particolare, quello di Adriana Bisaccia (la ragazza durante il processo Muto consegnò un elenco di spacciatori di droghe), ha sviluppato un'ampia indagine.

Festeggiate le nozze di tre generazioni nella stessa famiglia

PARMA, 20. — Tre differenti anniversari nuziali ha festeggiato nella stessa giornata una famiglia di Bedonia.

I coniugi Luigi Biondi ed Emilia Bertani, genitori di dieci figli, hanno celebrato le nozze d'oro. Nello stesso giorno, un altro figlio, Lino, ha festeggiato le nozze d'argento.

La festa familiare è stata completata dall'ultimo figlio, cui per rispettare l'ordine di nascita era stato imposto il nome di Decimo, e che nella stessa giornata ha sposato una ragazza del paese.

Ad una condizione: che si ponga un limite al potere delle forze che soffocano tutta l'economia nazionale, i grandi monopoli e la grande proprietà terriera, assenti, che si attuino le riforme di struttura sancite dalla Costituzione.

Ma per questo — ha affermato Scoccimarro — occorre mutare radicalmente politica. La politica del governo è oggi, così come è stata negli ultimi anni, rivolta a difendere con tutti i mezzi i privilegi dei grandi monopoli e della proprietà assenteista. Il giorno in cui la richiesta di un mutamento radicale di politica avrà inizio nell'azione tutta la giovane generazione e il popolo italiano, o sarà governato da un regime di tipo fascista, o sarà il popolo a cambiare il governo.

L'aspetto che più da vicino tocca la gioventù nella crisi che il regime democratico attraversa in Italia è quello della discriminazione messa in atto dal governo democristiano tra i cittadini e che viene dal fatto che tutta la politica del governo ruota attorno ad un'asse fondamentale: l'anticomunismo.

A CHIUSURA DEL «MESE DI CONQUISTA DELLA GIOVENTU' AL COMUNISMO» Scoccimarro invita i giovani a unirsi per trasformare la società nazionale

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

PERUGIA, 20. — «Un regime che si dimostra incapace di risolvere i problemi della vita e dell'avvenire della giovane generazione, è un regime storicamente condannato, perché i giovani rappresentano il futuro, la vita stessa di tutta la nazione. Dobbiamo dare la coscienza di questo a tutta la gioventù, dobbiamo dare la certezza che le nostre idee vanno avanti, realizzabili, e dobbiamo realizzare attorno a queste idee di pace e di progresso la unità della giovane generazione». Con queste parole il compagno Mauro Scoccimarro, membro della Segreteria del PCI, ha chiuso l'ultima delle manifestazioni svoltesi in questi giorni a Perugia per il «Mese di conquista della gioventù».

Da Arezzo, da Napoli, da Salerno, da Reggio Emilia, da Roma, dalle fabbriche della terra, dalle aziende mezzadrie della Toscana, delegazioni di giovani, con le loro bandiere e il loro entusiasmo erano giunte stamane a Perugia — malgrado gli ostacoli e i divieti frapposti dalle autorità — ad assempare, fraterni al popolo e alla gioventù perugina — la piazza IV Novembre. E questa folla di giovani, con le loro canzoni, le bandiere rosse e iridee, un gigantesco tricolore traversato da una semplice parola d'ordine: «no all'esercito europeo», questa folla raccolta attorno allo storico Palazzo dei Priori — un tempo cuore della lotta di Perugia contro il dominio pontificio — parevano esprimere tutto il senso ineluttabile di un mondo nuovo, che raccoglie dal passato tutto quanto vi è di valido e vitale, e va avanti.

Scoccimarro è entrato subito nel vivo del suo discorso, inquadrando le condizioni drammatiche in cui vivono oggi le giovani generazioni per il permanere, senza soluzione, dei tre problemi fondamentali che stanno dinanzi alla società italiana: la disoccupazione cronica, la crisi del regime democratico, il pericolo di guerra. L'Italia ha oggi più di due milioni di disoccupati permanenti, di cui seicentomila sono giovani: è un fattore di turbamento profondo dell'economia di tutta la società, che non può diventare eterno senza che diventi fattore di rovina e di degradazione, di decadenza per tutto il paese.

E' possibile, si è chiesto allora Scoccimarro, eliminare la disoccupazione, è possibile aprire la via del lavoro e dell'avvenire dinanzi alla gioventù? Il governo, i partiti, conservatori e reazionari di cono di no. E Gasperi, con la sua lingua e di prendere la via dell'emigrazione. Noi comunisti, invece, diciamo che si può eliminare la disoccupazione ed assicurare un lavoro alle giovani generazioni.

Ad una condizione: che si ponga un limite al potere delle forze che soffocano tutta l'economia nazionale, i grandi monopoli e la grande proprietà terriera, assenti, che si attuino le riforme di struttura sancite dalla Costituzione.

Ma per questo — ha affermato Scoccimarro — occorre mutare radicalmente politica. La politica del governo è oggi, così come è stata negli ultimi anni, rivolta a difendere con tutti i mezzi i privilegi dei grandi monopoli e della proprietà assenteista. Il giorno in cui la richiesta di un mutamento radicale di politica avrà inizio nell'azione tutta la giovane generazione e il popolo italiano, o sarà governato da un regime di tipo fascista, o sarà il popolo a cambiare il governo.

L'aspetto che più da vicino tocca la gioventù nella crisi che il regime democratico attraversa in Italia è quello della discriminazione messa in atto dal governo democristiano tra i cittadini e che viene dal fatto che tutta la politica del governo ruota attorno ad un'asse fondamentale: l'anticomunismo.

Passando al terzo problema, il pericolo di guerra, Scoccimarro ha affermato che oggi questo pericolo si identifica con il trattato dell'eroe europeo, che se approvato inaltererebbe l'avvenire delle giovani generazioni per cinquant'anni: tutta la vita. La ratifica della CED porterebbe il pericolo di guerra nel cuore dell'Europa, di una guerra atomica, nucleare, in cui la vita di tutti i popoli europei e per la civiltà umana. Contro la CED occorre che le giovani generazioni «sappiano ritrovare la loro unità per la salvezza della pace e dell'indipendenza nazionale».

Al termine del discorso di Scoccimarro, calorosamente applaudito dalla folla, è stata votata con entusiasmo una mozione di solidarietà con la gioventù guatemalteca che difende con le armi in pugno la propria indipendenza contro l'esercito d'invasione organizzato dagli Stati Uniti.

PAOLO PESCIOTTI

IRRICONOSCIBILI I ROSSO-CROCIATI ELVETICI!

Senza forzare l'Inghilterra supera la Svizzera per 2-0

Un goal realizzato da Mullen allo scadere del primo tempo e uno da Wilshaw al 24° minuto della ripresa sanzionano la vittoria dei «bianchi» di Wright

INGHILTERRA: Merriek, Stanforth, Wright, Byrne, Megarty, Dickinson, Finney, Broadie, Taylor, Wilshaw, Mullen.

SVIZZERA: Ruffin, Neury, Eggen, Borek, Kernen, Bigler, Antenen, Vonlanthen, Meier, Ballaman, Fatton.

ARBITRO: Ivan Zait (Ungheria).

RETI: al 43° del primo tempo Mullen. Al 24° della ripresa Wilshaw.

(Da uno dei nostri inviati)

BERNA, 20. — Questa volta, un'annunciazione di una vittoria svizzera, 150 mila che affollano lo stadio di Berna salutano con un'ovazione il nome del portiere «bianco», considerato uno dei salvatori della partita dello scorso giovedì a Losanna contro gli azzurri. Anche l'inclusione di Antenen, schierato all'alba destra, riscuote il generoso consenso, così come favorevoli commenti ispirano l'utilizzazione di Eggen e Bigler rispettivamente al centro e alla sinistra della mediana.

Anche nel campo inglese vi sono delle novità: Winterbottom ha infatti lasciato a riposo il vecchio Matthews contro al quale, per un'occasione, si è visto un po' di sberleffiato. Inoltre il biondo Wright, capitano dei bianchi, è spostato al centro della mediana e Finney dall'alba sinistra all'alba destra.

La partita s'inizia in modo abbastanza veloce per la vitalità della squadra svizzera che si distende all'attacco con maggior respiro poggiando in prevalenza su Antenen e Ballaman, tra i quali s'insinua spesso Vonlanthen. I frutti di questa tattica procurano agli elvetici un poderoso palo al 2° di gioco su tiro bruciante di Antenen. Una successiva azione di Ballaman dà modo a Meyer di sparare da lontano ma il tiro va fuori.

La superiorità svizzera è netta. Gli inglesi mostrano chiaramente di soffrire il caldo e giocano senza mordente, lenti e imprecisi nei passaggi e nei tiri a rete.

Le fasi si alternano senza emozioni. Solo al 13° di gioco una nuova offensiva degli elvetici mette Antenen nella condizione d'infittirsi nella difesa britannica, ma il terzo Byrne sgambetta l'avversario che ruotola in aria. L'arbitro, che pure è vicinissimo all'azione, non fa alcun cenno.

Il primo brivido passa per le schiene dei 50 mila spettatori poco dopo quando un tiro non forte e apparentemente innocuo di Finney passa attraverso tutto lo sbarbamento svizzero mentre Parlier è nettamente sorpreso. Per una fortuna la palla sbatte contro lo spigolo del palo e finisce fuori. L'episodio sembra svegliare

re gli inglesi che imbastiscono alcune belle azioni. Ma si tratta di una pressione lenta, platonica, senza vivezza. Pare uno scherzo per il volante Neury rimandare tutto mentre sulle palle alte l'agilità portiere svizzero non ha alcuna difficoltà ad avere la meglio sui poco scattanti atleti in maglia bianca.

Nei confronti della partita di giovedì fra l'Italia e la Svizzera questa gara sembra almeno fino a questo mo-

mento una gara di giovani boys scout, lenta e senza la carica di quella energia che caratterizzò l'incontro di Losanna.

Le azioni si susseguono ma il nostro taccuino rimane stranamente bianco di note salienti. Ma quasi allo scadere del primo tempo, un provvisorio e inaspettato, giunge il goal dell'Inghilterra. La difesa svizzera rimane stranamente ferma su un allungo di Byrne sulla sinistra. Mullen accoglie in palla, calza con tutto il corpo, scarta Parlier, sorpreso dall'assenteismo dei compagni, e segna a porta vuota.

Durante l'intervallo la folla è ammutolita. Intanto gli azzurri stanno conducendo per tre a zero. Un cordiale applauso della folla saluta questa notizia. Se questa Svizzera si svenasse non sarebbe bene anche per l'Italia, che potrebbe autovelocità per quanti di finale senza una partita supplementare.

Ma nessun indizio vi è di risveglio da parte degli elvetici anche all'inizio della ripresa. Gli inglesi, che sembrano con tutto il loro orgoglio di fronte a disastri scatenati, riorganizzano le fila e possono giocare con la consueta compostezza.

La folla intanto, non risparmiando i suoi insulti ai suoi beniamini. Il divo Antenen non imbocca una palla, Fatton e Vonlanthen si fanno rubare il tempo dai terzi, Ballaman è scoppiato. Soltanto Neury e Boquet fanno qualche cosa di utile, ma non possono difendersi a denti stretti.

Le manovre dei britannici si fanno sempre più insistenti. Mentre Merriek non ha assolutamente lavoro, Parlier deve spesso intervenire per frenare incursioni di Finney, di Broadie e di Taylor, il quale ultimo manca poi all'8° un facilissimo pallone.

Non vediamo come giocan-

do così la Svizzera possa recuperare. E infatti non vince. Anzi, al 24° arriva la seconda rete su azione personale di Wilshaw che dribbla, tre avversari e mette in rete con un tocco di classe (falla maniera di Peppino Meazza, commenta un vecchio collega svizzero, nostro vicino in tribuna stampa).

Questo secondo goal pare abbia l'effetto di una mazzata. L'unico sprazzo svizzero si ha soltanto verso la mezz'ora di gioco con una azione del reparto sinistro elvetico: da Ballaman la palla va a Fatton che scarta terzi e portiere. In extremis Stanforth libera. A nostro avviso però la palla aveva già superato la linea bianca. L'arbitro comunque nega.

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota. Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare. L'arbitro comunque nega.

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota. Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota. Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare. L'arbitro comunque nega.

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

Il gioco procede fino al novantesimo minuto senza altri episodi degni di nota. Azioni di Finney e di Broadie sono sottolineate da applausi, mentre gli elvetici non si meritano che i fischi di una folla delusa e avvilita.

Con questa sconfitta la Svizzera dovrà ripresentarsi per la qualificazione contro l'Italia. Se il suo ritmo di gioco sarà simile a quello di oggi la rivincita degli azzurri non dovrebbe mancare. L'arbitro comunque nega.

Non è tuttavia questo annullamento che può modificare il giudizio negativo sulla prova odierna della squadra svizzera, la quale nella ripresa è stata completamente dominata in tattica e in tecnica da quella inglese.

PER LA PRIMA VOLTA BATTUTE LE GROSSE CILINDRATE NEL RAID NORD-SUD



La «fortuna» si è accanita contro il valoroso Valdinoi

A Venturi su Mondial 175 la dura Milano-Taranto

Marengi e Favillani (Mondial 175) ai posti d'onore - Valdinoi, protagonista fino a pochi chilometri dall'arrivo, è costretto da un guasto a spingere la macchina fino al traguardo

TARANTO, 20. — Remo Venturi su Mondial 175 ha vinto la Milano-Taranto percorrendo 1299 km del percorso in 13.187'3" alla media di km. 96.903.

Non è mai accaduto nelle precedenti edizioni della motoristica Milano-Taranto, che le grosse cilindrate subissero un così grave scacco. Nella nona edizione di questa importante gara, tre moto della categoria 175 si sono piazzate al primo, al secondo e al terzo posto. Pinza, su Guzzi 500, si è classificato al quarto posto a 8'13" dal vincitore. Il crollo delle grosse cilindrate si è avuto specialmente nel tratto Napoli-Foggia, dove la pioggia ha imperversato sui corridori, rendendo il percorso ancor più aspro di quanto lo sia per naturale carattere. Certo che l'incendio di macchina di cui è stata vittima Valdinoi che su Giletta

Così al traguardo di Taranto
1. VENTURI Remo su Mondial 175 competizione in ore 13.187'3" alla media di km. 96.903.
2. Marengi Paolo su Mondial 175 sport in ore 13.199' alla media di km. 96.778.
3. Favillani Giovanni su Mondial 175 competizione, in ore 13.214' alla media di km. 95.985.
4. Pinza Sergio su Guzzi 500 competizione, in ore 13.282'03" alla media di km. 95.911.

500 a Napoli aveva mantenuto la media di km. 109, ha dato la svolta decisiva al destino delle grosse cilindrate. Tra il tratto Firenze-Roma si è decimato il lotto dei favoriti. Bozzi, che è ritirato Tartarini, mentre Agostini, il vincitore dell'ottava edizione, sulla Fata aveva dovuto abbandonare per un guasto al motore. A Capriatica scompariva anche Franceschi che fino a quel momento aveva tallonato Valdinoi. Valdinoi, che può considerarsi il dominatore di questa nona edizione della Milano-Taranto, a Roma conduceva con la media di 110 km. e aveva percorso, per il tratto Milano-Napoli, in 7.57'52" alla media di km. 109.235. Solamente in vista del traguardo, cioè a pochi chilometri dall'arrivo di Taranto, il valoroso corridore della Giletta, perduto il suo stato d'animo, si è arreso. Valdinoi, che aveva portato la sua Mondial 175 alla media di 96.903, consentendo alla sua casa una significativa vittoria, ha consegnato la vittoria a Remo Venturi che aveva portato la sua Mondial 175 alla media di 96.903, consentendo alla sua casa una significativa vittoria.

Ecco i primi arrivati per ogni categoria
CATEGORIA SPORT 15: 1) Galliani su Caprioli in 13.315' alla media di km. 82.724.
CATEGORIA 100 CC.: 1) Lantoni su Laverda in 15.261'1/5 alla media di km. 82.608.
CATEGORIA 125 CC.: 1) Preta su Benelli in 14.290', alla media di km. 85.913.
CATEGORIA 175 CC.: 1) Marengi su Mondial in 13.199'1/5 alla media di km. 96.778.

CATEGORIA COMPETIZIONE
SILVER: 1) Bozzi Lenzi su Guzzi in 15.237' alla media di km. 83.331.
CATEGORIA 125 CC.: 1) Romano su Rumi in 14.054', alla media di km. 91.454.
CATEGORIA 175 CC.: 1) Venturi su Mondial in 13.187'3", alla media di km. 96.903.
CATEGORIA 250 CC.: 1) Paoletti su Guzzi in 13.531'1/5, alla media di km. 95.911.

LA SCHEDA VINCENTE
Italia-Belgio (p. 1) 1
Italia-Belgio (r. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (p. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (r. 1) 1
Austria-Cecoslov. (p. 1) 1
Austria-Cecoslov. (r. 1) 1
Svizzera-Uruguay (p. 1) 1
Svizzera-Uruguay (r. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (p. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (r. 1) 1
Francia-Messico (p. 1) 1
Francia-Messico (r. 1) 1
Inghilterra-Germania (p. 1) 1
Turchia-Corea (r. 1) 1

LA SCHEDA VINCENTE
Italia-Belgio (p. 1) 1
Italia-Belgio (r. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (p. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (r. 1) 1
Austria-Cecoslov. (p. 1) 1
Austria-Cecoslov. (r. 1) 1
Svizzera-Uruguay (p. 1) 1
Svizzera-Uruguay (r. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (p. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (r. 1) 1
Francia-Messico (p. 1) 1
Francia-Messico (r. 1) 1
Inghilterra-Germania (p. 1) 1
Turchia-Corea (r. 1) 1

LA SCHEDA VINCENTE
Italia-Belgio (p. 1) 1
Italia-Belgio (r. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (p. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (r. 1) 1
Austria-Cecoslov. (p. 1) 1
Austria-Cecoslov. (r. 1) 1
Svizzera-Uruguay (p. 1) 1
Svizzera-Uruguay (r. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (p. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (r. 1) 1
Francia-Messico (p. 1) 1
Francia-Messico (r. 1) 1
Inghilterra-Germania (p. 1) 1
Turchia-Corea (r. 1) 1

LA SCHEDA VINCENTE
Italia-Belgio (p. 1) 1
Italia-Belgio (r. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (p. 1) 1
Svizzera-Inghilterra (r. 1) 1
Austria-Cecoslov. (p. 1) 1
Austria-Cecoslov. (r. 1) 1
Svizzera-Uruguay (p. 1) 1
Svizzera-Uruguay (r. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (p. 1) 1
Brasile-Jugoslavia (r. 1) 1
Francia-Messico (p. 1) 1
Francia-Messico (r. 1) 1
Inghilterra-Germania (p. 1) 1
Turchia-Corea (r. 1) 1

AL PICCOLO TROTTO I MAGIARI CONTRO I RIMANEGLIATI TEDESCHI

Dominano incontrastati gli ungheresi e battono la Germania occidentale (8-3)

Kocsis in grande giornata segna quattro reti - Le altre realizzate da Hidegkuti (2), Puskas, Toth, Pfaff, Herman e Rahn

UNGHERIA: Grosics, Buzsaki, Lorant, Lantos, Boszik, Zsuzs, Toth, Kocsis, Hidegkuti, Puskas e Csihor.

GERMANIA: Kwatkowski, Bauer, Liebrich, Fohler, Mebus, Rahn, Eckel, Walter, Pfaff, Hermann.

ARBITRO: William Ling (Inghilterra).

RETI: nel primo tempo: al 3° Kocsis, al 16° Puskas, al 21° Kocsis, al 25° Pfaff; nella ripresa: al 6° Hidegkuti, al 10° Hidegkuti, al 22° Kocsis, al 29° Toth, al 33° Kocsis, al 34° Kocsis, al 37° Hermann.

(Da uno dei nostri inviati)

BASILEA, 20. — L'Ungheria ha disputato oggi il suo solito, salutare galoppo di allenamento in vista di più impegnativi impegni, battendo la Germania occidentale per 8 a 3. Per qualificarsi a una partita da battuta, la squadra tedesca dovrà disputare ancora una partita di sparring contro la Turchia. Lo stadio di San Gucobbe era oggi gremito fino all'ultima fila. Circa sessantamila spettatori di cui ventimila tedeschi, sono accorsi al rifugio della partita al mattino. Il grande stadio di calcio, che la squadra tedesca avrebbe fatto scendere in campo una formazione rimangiata, i magiari di azione erano nello spettacolo e che sicuramente avrebbero dato i giocatori magiari.

La reazione dei tedeschi è stata di grande interesse. Gli attaccanti in maglia bianca non riescono a superare la difesa dei magiari. In una di queste azioni Pfaff segna una rete, ma il portiere di fuori gioco. Il gioco ristagna per qualche minuto in metà campo, sempre controllato dal quadrilatero ungherese. E poi l'attacco delle meraviglie comincia a giostrare in area avversaria con precisione e sicurezza.

Dopo una puntata in profondità di Hidegkuti e Puskas, al 16° è il capitano che, partito dalla metà campo, dribbla quattro avversari e giunge solo dinanzi al portiere tedesco non ha difficoltà a batterlo con un secco tiro angolato sulla destra.

Solita reazione tedesca non appena rimessa la palla in gioco, ma neanche 5' dopo è Kocsis, che dopo una triangolazione con Puskas, porta a rete le reti per l'Ungheria.

Ormai il gioco è fatto. Non che si pensasse il contrario, ma si credeva almeno in una difesa più brillante della squadra tedesca, che contro la Turchia aveva lasciato un'ottima impressione.

Tuttavia i tedeschi non cessano di minacciare la rete ungherese ed al 25° Kocsis si prende la rivincita, battendo Grosics a conclusione di una fitta rete di passaggi con Fritz Walter e Rahn.

Niente questa rete riesce però a galvanizzare la difesa tedesca che lascia sempre la iniziativa del gioco agli avversari. Al 29° è ancora Puskas a mettere in difficoltà Kwatkowski con un tiro forte e deviato in calcio d'angolo. Due minuti dopo il terzo Bauer distrugge una pericolosa situazione.

La pressione magiara continua ad al 34° Kocsis porta fuori gioco, segna una quarta rete, giustamente annullata dall'arbitro. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

La squadra tedesca, che non aveva mai avuto una vittoria in questa partita, si è arresa. Il tempo termina così con l'Ungheria in vantaggio per tre a zero.

Nella ripresa avviene il completo naufragio della squadra tedesca, travolta sotto una valanga di reti. Al 6° Hidegkuti, rientrato in questa partita dopo il noto infortunio, porta a rete il secondo gol, poi, dopo una serie di azioni, non conclude più per la poca convinzione degli attaccanti magiari per la forza della difesa germanica, è ancora Hidegkuti a segnare il suo secondo goal.

IL GALOPPO A MILANO E IL TROTTO A ROMA

Trionfa Botticelli a San Siro Sorprende Deux Roses a Villa Glori

Il trionfo della scuderia Tesio nel «Gran Premio Milano» è stato completato dal secondo posto di Lorenzo Lippi

Dal nostro corrispondente

MILANO, 20. — Clamoroso e pieno trionfo dei clamori del dimenticabile Tesio, nel «Gran Premio di Milano» (lire 20 milioni, n. 3000) che si è disputato oggi all'Ippodromo di San Siro.

Un uragano di applausi infatti ha salutato Botticelli e Lorenzo Lippi che, trovandosi al traguardo occupando i primi due posti all'arrivo della classica corsa.

Una folla eccezionale aveva stipato per l'occasione le tribune e il «prato» del pur capace ippodromo, offrendo una cornice incomparabile all'eccezionale spettacolo.

Con un leggero ritardo sull'orario, i dodici concorrenti hanno raggiunto poi i nastri di partenza che erano stesi davanti alla tribuna minore. Dopo qualche resistenza (Savoyard e Mangon sbalzavano di sella i loro fantini ma erano subito rimontati), i cavalli coglievano una buona partenza ed era Orbi a volare al comando, seguito da Lorenzo Lippi. Murano II, Samum, Savoyard, Botticelli e gli altri raggruppati mentre Vernet e Nui ancor più, seguivano staccati.

Nella retta di fronte, il numero due della Razza Ticino accelerava maggiormente l'andatura, ma Lorenzo Lippi non si lasciava sfuggire e lo incalzava dappresso per raggiungerlo poco prima delle tribune e superarlo. Botticelli frattanto guadagnava posizione e in curva, era già secondo appiattito a Murano II e avendo il francese Clinton al largo.

Nella dirittura finale entravano i due concorrenti più vicini, Murano II e Clinton, ma non riuscivano a superare il numero due della Razza Ticino, che si manteneva al comando fino all'arrivo.

Nella dirittura finale entravano i due concorrenti più vicini, Murano II e Clinton, ma non riuscivano a superare il numero due della Razza Ticino, che si manteneva al comando fino all'arrivo.

Nella dirittura finale entravano i due concorrenti più vicini, Murano II e Clinton, ma non riuscivano a superare il numero due della Razza Ticino, che si manteneva al comando fino all'arrivo.

Nella dirittura finale entravano i due concorrenti più vicini, Murano II e Clinton, ma non riuscivano a superare il numero due della Razza Ticino, che si manteneva al comando fino all'arrivo.

Nella dirittura finale entravano i due concorrenti più vicini, Murano II e Clinton, ma non riuscivano a superare il numero due della Razza Ticino, che si manteneva al comando fino all'arrivo.

Nella dirittura finale entravano i due concorrenti più vicini, Murano II e Clinton, ma non riuscivano a superare il numero due della Razza Ticino, che si manteneva al comando fino all'arrivo.

IL GALOPPO A MILANO E IL TROTTO A ROMA

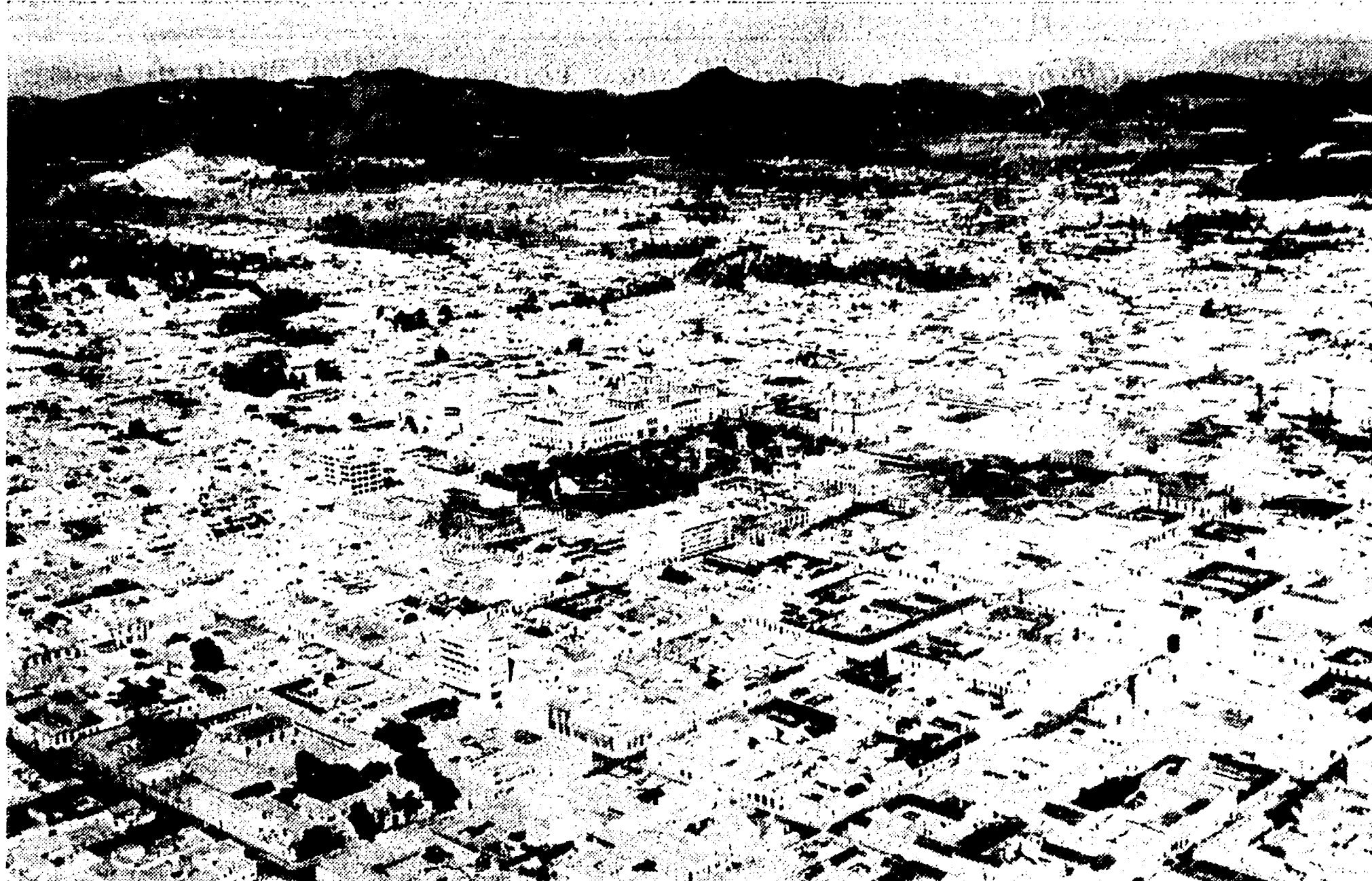
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 - Tel. 689.121-63.521
61.460-689.845 - INTERURBANE: Amministrazione 684.706 - Redazione 616.495

PUBBLICITÀ - mm. colonna - Commerciale:
Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Fatti
spettacoli L. 150 - Cronaca L. 150 - Necrologia
L. 120 - Finanziaria Banche L. 200 - Legali
L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) Via del Parlamento 9
- Roma - Tel. 61.372 - 61.961 e succurs. in Italia

OCCHIO SUL MONDO

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
FINASCITA	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.200	600	—
	1.800	1.000	500

ABBONAMENTO ESTIVO compresa l'edizione del lunedì per 2 mesi L. 1.200; per 1 mese L. 600; per 15 giorni L. 300; per 7 giorni L. 160
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795



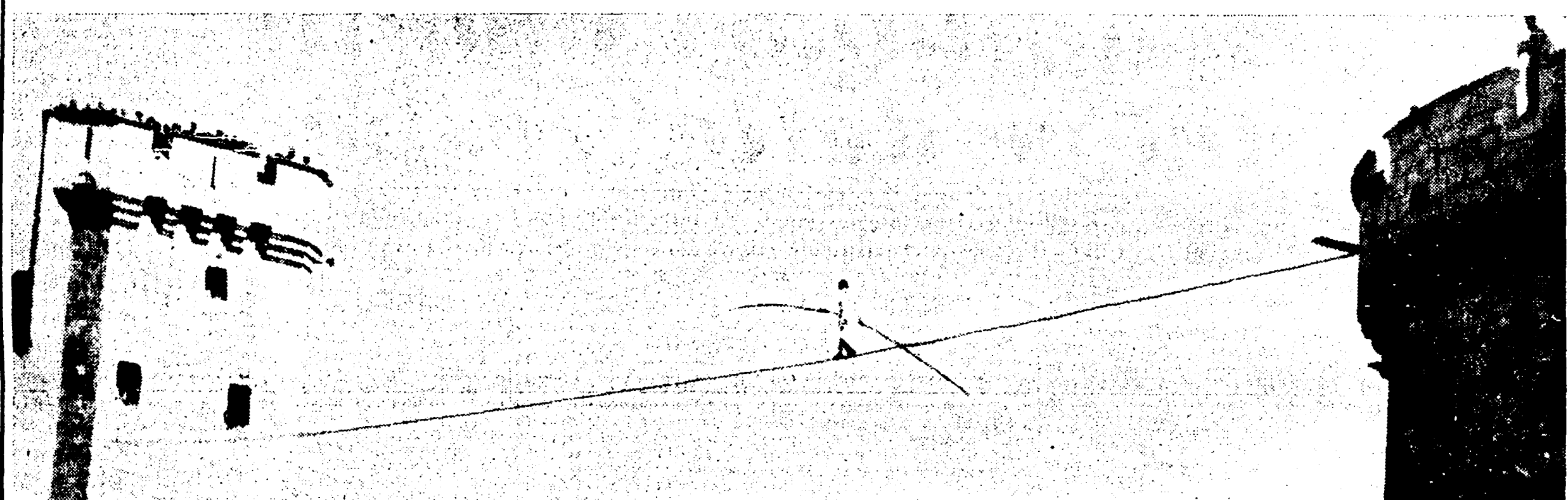
GUATEMALA — Ecco una veduta aerea di Città del Guatemala, la capitale dello Stato che in questi giorni lotta per la sua libertà minacciata da forze d'invasione ispirate dal governo statunitense e dai monopoli della frutta



CINA — Le alunne di una scuola di disegno di Pechino ritraggono dal vero il dolce paesaggio del laghetto del Parco Peihai



COLOMBIA — La polizia di Bogotá, nei giorni scorsi, ha aperto il fuoco contro un corteo di studenti, uccidendone 11 e ferendone 30



FRANCIA — L'equilibrista René Orsola, a 25 metri sull'acqua, cammina per 74 metri sul filo disteso tra le due estremità del porto di La Rochelle



POLONIA — Acrobati in bicicletta nel primo festival del circo, svoltosi a Wroclaw



INGHILTERRA — Si rievoca un matrimonio nei costumi dell'epoca dei Tudor: la sposa inginocchiata bacia i piedi allo sposo



STATI UNITI — Psicosi di guerra: una jeep dell'esercito pattuglia le vie deserte di Mobile, una cittadina dell'Alabama, durante un simulato attacco aereo atomico



ITALIA — Nadia Bianchi, miss Cinema, che ha sostituito l'ammalata Marcella Mariani nel ruolo di rappresentante italiana al concorso per Miss Universo, imminente a Parigi